



Ente di gestione
delle aree protette dei
Parchi Reali

Giornata della Ricerca 2026

III° edizione

Presentazioni

- Monitoraggio degli impollinatori tramite l'utilizzo di nuove tecnologie
- Dalle tracce ai taxa: un approccio di metabarcoding non invasivo per lo studio delle comunità di micromammiferi
- I rettili dei Parchi Reali
- Densità e *activity pattern* della comunità di medi e grandi mammiferi del Parco Naturale la Mandria, in un'ottica *One Health*
- Sorveglianza entomologica dei flebotomi nel Parco La Mandria: identificazione degli ospiti vertebrati e rilevazione di *Leishmania* spp. in un'ottica *One Health*
- I coleotteri carabidi della Riserva della Vauda: risultati preliminari
- I sirfidi saproxilici
- Illuminando le notti piemontesi: distribuzione e diversità delle lucciole in Regione Piemonte
- Monitoraggi ornitologici
- Gestione faunistica
- Risultati delle attività di monitoraggio faunistico
- Associazione Micologica Piemontese (AMP)

Monitoraggio degli impollinatori attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie

A cura di: Simona Alberti

Abstract:

Il progetto si propone di sviluppare metodi innovativi per il monitoraggio passivo della biodiversità, focalizzandosi su impollinatori come api selvatiche e sirfidi, utilizzati come bioindicatori. L'obiettivo è identificare le specie tramite sensori IoT che analizzano il suono emesso durante il volo (buzz), evitando la cattura e il sacrificio degli individui. Nel 2025, nel Parco naturale La Mandria, sono stati registrati i buzzes emessi in tre aree con habitat aperto, semi-aperto e boschivo, creando una libreria acustica dove ad ogni suono è stata associata una specie. Il lavoro di campo ha portato a 133 registrazioni di circa 30 specie. In parallelo, sono stati effettuati campionamenti per valutare la comunità degli impollinatori attraverso metodi tradizionali, come pan trap e transetti, sia posizionando sensori IoT equipaggiati con microfoni e pannelli solari, che hanno registrato circa 500 ore di dati nel cloud. I risultati preliminari mostrano un trend simile tra pan trap e sensori IoT, mentre l'algoritmo in sviluppo dà risultati promettenti.

L'adozione di metodi innovativi è importante per affrontare la perdita di biodiversità, fornendo strumenti non invasivi per il monitoraggio e la conservazione delle specie. La raccolta dati è stata effettuata dalla Dott.ssa Simona Alberti e le tesiste Denise Verrone e Giorgia Giobbe, sotto la supervisione della Prof.ssa Francesca Barbero e del Prof. Luca Pietro Casacci dell'Università di Torino, con il supporto dell'azienda 3Bee srl.



Spectrum e pan traps. Foto S.Alberti



Simona Alberti durante la registrazione della libreria acustica.
Foto di Denise Verrone



Nella lente, ape della famiglia degli
Halictidae. Foto di Simona Alberti

Dalle tracce ai taxa: un approccio di metabarcoding non invasivo per lo studio delle comunità di micromammiferi

A cura di: Dott.ssa Ilaria Pastori

Abstract:

Monitorare le comunità di micromammiferi è fondamentale per valutare lo stato di salute degli ecosistemi e supportare le strategie di conservazione della biodiversità. In questo studio presentiamo un approccio basato sull'estrazione e l'analisi del DNA ambientale (eDNA) dalle impronte lasciate dai micromammiferi all'interno dei track tubes (tubi per il rilevamento delle impronte). Le impronte vengono raccolte su membrane di nitrocellulosa inserite nei track tubes e analizzate mediante long-range metabarcoding e sequenziamento Nanopore. L'efficacia del metodo è stata inizialmente testata con un esperimento preliminare in condizioni controllate, utilizzando *Mus musculus* come specie modello. Track tubes rivestiti con membrane di nitrocellulosa e una miscela di carbone vegetale e Longmire buffer sono stati collocati in una gabbia, consentendo il passaggio ripetuto dell'animale. Le membrane sono state congelate immediatamente a $-20\text{ }^{\circ}\text{C}$ o conservate a temperatura ambiente per intervalli di tempo definiti prima del congelamento. Tutte le impronte sono state fotografate prima dell'estrazione del DNA e il sequenziamento ha confermato la presenza di *M. musculus* in tutti i campioni. La validazione in campo è stata condotta in aree già monitorate mediante cattura-marcatura-ricattura, installando 100 track tubes per due notti consecutive. Il metabarcoding ha rilevato la stessa comunità di micromammiferi individuata con il metodo tradizionale (*Apodemus flavicollis*, *Apodemus sylvaticus* e *Myodes glareolus*), evidenziando inoltre stime coerenti dell'abbondanza relativa delle specie nei diversi siti. I risultati dimostrano che questo approccio rappresenta uno strumento non invasivo ed efficace per il monitoraggio delle comunità di micromammiferi, potenzialmente indicato per studi a lungo termine e programmi di conservazione.



Impronte dei micromammiferi su membrana di nitrocellulosa



Prima fase di estrazione del DNA dalle impronte su membrane di nitrocellulosa



Track tube installato sul campo per il monitoraggio non invasivo dei micromammiferi

Foto di Ilaria Pastori

I rettili dei Parchi Reali

A cura di: Stefano Bovero

Independent Researcher at "Zirichiltaggi" Sardinia Wildlife Conservation NGO – Sassari (Italy)

Abstract:

Nelle diverse ZSC e riserve le comunità di rettili risultano ancora ricche e ben rappresentate, con la presenza di tutte le specie tipiche di questo settore del Piemonte occidentale.

Lo studio ha confermato la presenza di *Natrix tessellata*, specie in calo a livello regionale, in diverse aree (Vauda, Mandria, Stura di Lanzo, Ponte del Diavolo) a conferma dell'elevata qualità ecologica di alcuni settori fluviali. Tra i risultati più interessanti dell'intera ricerca rientra l'osservazione di un esemplare adulto di *Emys orbicularis* lungo il Torrente Malone. Questo dato assieme alle informazioni sulla presenza storica e recente della specie nel settore pianiziale occidentale delimitato dal basso corso della Dora Riparia, Ceronda, Stura di Lanzo e Malone, apre la strada a valutazioni per una possibile reintroduzione in aree protette dall'Ente.

Le principali criticità rilevate riguardano il degrado e l'alterazione di particolari habitat umidi storicamente e/o potenzialmente idonei a *Emys orbicularis*, e in particolare, la presenza e l'acclimatazione di *Trachemys spp.*, specie invasiva che rappresenta una minaccia diretta per la testuggine palustre

europea e per gli equilibri degli ecosistemi acquatici.

Non trascurabile anche la possibile diffusione di patologie emergenti (ofidiomicosi e possibili infezioni da *Nannizziopsis*).



Vipera aspis



Natrix tessellata



Emys orbicularis
sul Malone

Densità e *activity pattern* della comunità di medi e grandi mammiferi del Parco Naturale la Mandria, in un'ottica *One Health*

A cura di: Roberto Convertino, Alessandro Forti, Elisa Roetti, Francesco Benatti, Enrico Pacchiardo, Stefania Zanet, Ezio Ferroglio

Abstract:

Dal 2020 è in corso uno studio che indaga le densità dei mammiferi di media-grossa taglia, secondo un approccio *One Health* (Salute Unica). I dati su presenza e distribuzione degli animali sono raccolti tramite 30 fototrappole collocate in punti random all'interno del parco. Le immagini sono analizzate attraverso modelli statistici specifici, come il Random Encounter Model, che consente di stimare la densità delle specie anche quando gli individui non sono riconoscibili singolarmente. Nei medesimi punti sono state raccolte zecche tramite tecnica di dragging, che verranno identificate in laboratorio.

Vengono presentate le stime di densità (individui/km²) confrontando gli anni 2024 e 2025, che mostrano un aumento per cinghiale (da 22,52 a 30,79 ind./km²), capriolo (da 0,39 a 1,13 ind./km²), volpe (da 2,28 a 3,62 ind./km²) e tasso (da 2,12 a 2,56 ind./km²). Il daino mostra invece una lieve diminuzione (da 1,63 a 1,18 ind./km²), mentre il cervo evidenzia un trend in calo (da 7,45 a 3,80 ind./km²).

Queste informazioni permetteranno una migliore conoscenza dello stato delle popolazioni indagate, e di condurre sorveglianza di tipo sanitario. Il protocollo di studio elaborato nel Parco regionale della Mandria è diventato un modello applicato in diverse aree europee all'interno del progetto European Observatory of Wildlife (<https://wildlifeobservatory.org/>) ed European partnership For Animal Health and Welfare (<https://www.eupahw.eu/>).

Attività di ricerca in campo: tracciati e fase di calibrazione della strumentazione



Sorveglianza entomologica dei flebotomi nel Parco La Mandria: identificazione degli ospiti vertebrati e rilevazione di *Leishmania spp.* in un'ottica *One Health*

A cura di: Perin, Patricia P.1,2; Zanet, Stefania2; Garelli, Giacomo2, Pachiardo, Enrico2; Benatti, Francesco2; Forti, Alessandro1,2; Pastori, Ilaria1,2; Nota, Alessandro2; Reza-Varzandi, Amir2, Ferroglio, Ezio2

1. Dottorato di Interesse Nazionale in One Health approaches to infectious diseases and life science research, Dipartimento di Sanità Pubblica, Medicina Sperimentale e Forense, Università degli Studi di Pavia, Pavia, 27100, Italia

2. Wildlife Ecopathology Research Group (WECOPATH), Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università degli Studi di Torino, Grugliasco, 10095, Italia

Abstract:

Le leishmaniosi sono zoonosi parassitarie causate da protozoi del genere *Leishmania* e trasmesse dalla puntura di flebotomi ematofagi. In Europa, *Leishmania infantum* rappresenta il principale agente eziologico della leishmaniosi viscerale e cutanea nell'uomo e della leishmaniosi canina, con il cane riconosciuto come principale serbatoio domestico.

Tuttavia, crescenti evidenze suggeriscono l'esistenza di cicli silvestri che coinvolgono la fauna selvatica, il cui ruolo epidemiologico rimane ancora poco definito. La comprensione delle preferenze trofiche dei flebotomi e dell'origine dei pasti di sangue è quindi fondamentale per chiarire le dinamiche di trasmissione del patogeno in un'ottica *One Health*. Il presente studio, inserito nel programma INF-ACT, ha l'obiettivo di identificare gli ospiti vertebrati dei flebotomi nel Parco Naturale La Mandria (Piemonte), un'area caratterizzata da elevata biodiversità e dalla coesistenza di fauna selvatica, animali domestici e attività antropiche.

I flebotomi sono stati campionati mediante trappole adesive e trappole luminose BG-Pro posizionate in aree naturali, in prossimità di zone ad alta frequentazione umana e vicino ad aree con presenza di animali domestici, durante i mesi di massima attività vettoriale (luglio 2024, studio pilota; luglio-settembre 2025, studio principale). Gli esemplari raccolti sono stati identificati morfologicamente e le femmine classificate in base allo stato fisiologico (digiune, ingorgate, gravide).

Nel 2024, durante 8 notti di campionamento, sono stati raccolti complessivamente 111 flebotomi, di cui 88 femmine (tutte digiune e non gravide) e 23 maschi, con una distribuzione eterogenea tra i siti e assenza o scarsa presenza in diverse stazioni.

Nel 2025, durante 20 notti di campionamento, sono stati selezionati 19 punti (15 in aree naturali, 2 in zone ad alta frequentazione umana e 2 in prossimità di animali domestici). Nei siti positivi sono stati raccolti complessivamente 240 esemplari, di cui 58 femmine (52 digiune e 6 gravide) e 182 maschi, con maggiore abbondanza nelle aree peri-domestiche.



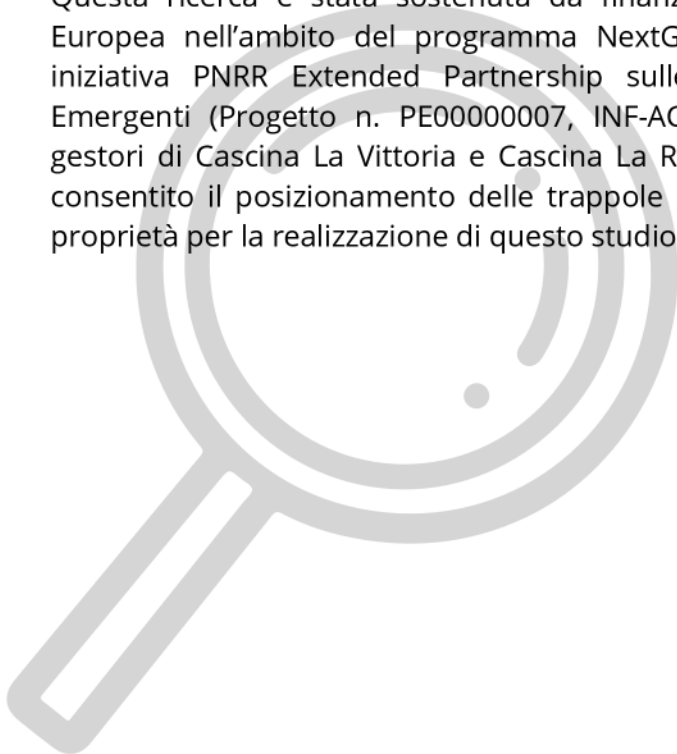
Maschio di pappatacio a sinistra, femmina a destra. Foto di Patricia P.Perin

Questo lavoro rappresenta la prima segnalazione e documentazione della presenza di flebotomi all'interno del Parco Naturale La Mandria, fornendo le prime evidenze entomologiche della loro distribuzione nell'area di studio. Il DNA è stato estratto individualmente per analisi molecolari.

Le prossime fasi del progetto prevedono l'applicazione di tecnologie di sequenziamento genomico di nuova generazione (Oxford Nanopore) per l'identificazione degli ospiti vertebrati e la rilevazione di *Leishmania spp.*, al fine di migliorare la sorveglianza entomologica e comprendere il ruolo dei potenziali serbatoi animali locali. Questo approccio integrato contribuirà a definire le interazioni tra vettore, patogeno e ospiti vertebrati, supportando strategie di prevenzione e controllo delle leishmaniosi in un contesto ecosistemico.

Finanziamenti e ringraziamenti:

Questa ricerca è stata sostenuta da finanziamenti dell'Unione Europea nell'ambito del programma NextGeneration EU-MUR, iniziativa PNRR Extended Partnership sulle Malattie Infettive Emergenti (Progetto n. PE00000007, INF-ACT). Si ringraziano i gestori di Cascina La Vittoria e Cascina La Rubbianetta per aver consentito il posizionamento delle trappole all'interno delle loro proprietà per la realizzazione di questo studio.





Trappole adesive posizionate nel punto di campionamento. Foto di Patricia P.Perin



Trappola BG Pro posizionate nel punto di campionamento. Foto di Patricia P.Perin

I coleotteri carabidi della Riserva della Vauda: risultati preliminari

A cura di: Luca Borghesio, Maurizio Quarello, Luigi Bisio

Abstract:

La Vauda ospita uno dei pochi residui di brughiera planiziale in Italia. Data la limitata estensione altitudinale e l'isolamento della Riserva, in gran parte circondata da agricoltura intensiva, è atteso che essa vada incontro ad una massiccia perdita di biodiversità, causata da fattori multipli quali il cambiamento climatico, l'estinzione stocastica di popolazioni isolate, gli effetti dei pesticidi ecc. E' anche ipotizzabile che i cambiamenti ambientali potrebbero determinare la graduale sostituzione di specie specializzate a distribuzione geografica ristretta, da parte di generalisti ad ampia distribuzione. Ricerche passate hanno effettivamente confermato questi trend per altri gruppi (uccelli, flora).

I Coleotteri Carabidi, considerati tra i migliori indicatori ambientali, sono stati oggetto di alcune ricerche preliminari nei decenni passati (1970-2012), ma nulla è noto su come la entomocenosi a Carabidi sia attualmente strutturata. A partire dal 2022 abbiamo iniziato uno studio sulla Carabofauna della Riserva della Vauda e di alcune aree ad essa periferiche (esterne alla Riserva) lungo l'asta del Malone.

I risultati preliminari indicano che, nell'area di studio, dal 1970 ad oggi, sono state segnalate 138 specie di Carabidi. Il numero certamente crescerà con il progredire della ricerca. Di queste, 100 sono segnalate all'interno della Riserva, le altre sono note per ora solo per aree non protette esterne alla Riserva.



Panorama Riserva della Vauda. Foto L. Borghesi

Focalizzandosi sul territorio interno alla Riserva, in totale il lavoro ha prodotto segnalazioni di 73 specie, di cui 34 (47% del totale) non precedentemente note per l'area, mentre delle 66 specie raccolte in studi precedenti (1970-2012), 27 (41% del totale) non sono state ritrovate nel periodo più recente. La ricerca sta dunque evidenziando un elevato turnover di specie, con un alto numero di apparenti estinzioni e neocolonizzazioni. Tra le specie segnalate in passato e non più osservate compaiono diversi taxa silvicoli e predatori specializzati come *Cychrus italicus* e *Cychrus caraboides*.



Carabus cancellatus. Foto di G.Cavagnoli



Tachyta nana. Foto di P. Falcioni

I sirfidi saproxilici

A cura di: Umberto Maritano

Abstract:

I sirfidi saproxilici rappresentano componenti chiave degli ecosistemi forestali, ma l'ecologia di molte specie rimane ancora poco conosciuta. Nell'ambito del progetto MICRO-SAPRO (PNRR) sono stati selezionati 35 alberi con colature arboree in Piemonte, ispezionati tre volte durante la primavera 2025, mediante osservazioni dirette e marcatura individuale. Le colature consistono in fuoriuscite persistenti di linfa colonizzate da funghi, lieviti e batteri.

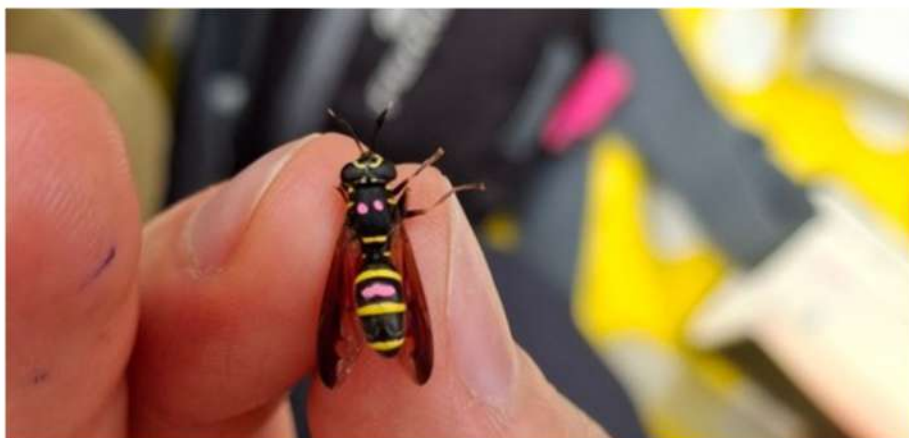
Nel Parco naturale La Mandria sono state esaminate tre rare colature su *Quercus* distanti tra loro alcune centinaia di metri.

Nel mese di aprile è stata rilevata la comunità più ricca di sirfidi saproxilici associata a tale microhabitat: *Brachyopa insensilis*, *B. bicolor*, *B. grunewaldensis* (in pericolo di estinzione secondo la Lista Rossa IUCN europea e con unica popolazione nota in Italia), *Ferdinandea cuprea*, *Sphiximorpha subsessilis* e *Brachypalpus laphriformis*.

Sphiximorpha subsessilis è stata osservata da metà aprile a giugno inoltrato ed è stata oggetto di marcatura individuale.

La rilevabilità è risultata influenzata dall'orario, con un picco nelle prime ore pomeridiane di aprile. Non sono stati osservati spostamenti tra le piante, suggerendo limitate capacità di dispersione.

Il Parco La Mandria si conferma un sito di elevata importanza faunistica; ulteriori studi sono necessari per definire la distribuzione effettiva delle specie target e supportare misure di conservazione mirate.



Sphiximorpha subsessilis con marcatuar. Foto di Luca Chimet



Colatura di linfa. Foto di Umberto Maritanoio e Luca Chimet



Illuminando le notti piemontesi: distribuzione e diversità delle lucciole in Regione Piemonte

A cura di: Alessandro Lagrotteria^{1,2}, Mariella Baratti¹, Leonardo Ancillotto^{1,3}, Alessandro Girodo⁴, Andrea Viviano¹, Emiliano Mori^{1,3}, 1 Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri (CNR-IRET), Firenze, Italia.

2 Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino, Italia.

3 National Biodiversity Future Center, Palermo, Italy.

4 Ente di gestione delle aree protette (EGAP) dei Parchi Reali, Venaria Reale (TO).

Abstract:

Le lucciole (*Coleoptera, Lampyridae*) rappresentano un gruppo di coleotteri tassonomicamente limitato ma di rilevanza ecologica, culturale e simbolica. A livello globale, la famiglia *Lampyridae* comprende oltre 2.600 specie descritte, ma molte popolazioni mostrano segnali di declino, verosimilmente legati alla perdita di habitat, all'inquinamento luminoso e all'uso di pesticidi. Nonostante ciò, le lucciole rimangono sottorappresentate nei quadri di conservazione e gli studi tassonomici integrativi risultano carenti. In questo contesto, l'Italia rappresenta un hotspot di biodiversità per i *Lampyridae* su scala europea. Tuttavia, le conoscenze sulla distribuzione e sulla diversità delle specie risultano frammentarie.



Il Piemonte, in particolare, costituisce un'area di elevato interesse biogeografico grazie a un marcato gradiente ambientale che spazia dalla pianura agli ambienti montani alpini. In questo studio presentiamo una prima revisione della distribuzione e della diversità delle lucciole in Piemonte, basata su dati raccolti tra il 2024 e il 2025 in collaborazione con parchi regionali e provinciali, attraverso rilievi notturni condotti nell'ambito del progetto L.U.C.E., un'iniziativa nazionale finanziata da TETTRIs nel quadro del programma Horizon Europe. Questi risultati preliminari contribuiscono a migliorare le conoscenze tassonomiche e distributive dei Lampyridae piemontesi e forniscono una base per futuri studi biogeografici e strategie di conservazione a scala regionale.



Luciola pedemontana.
Foto Alessio Tarani



Lampyris noctiluca. Foto Gabriel Primetens

Monitoraggi ornitologici

A cura di: Rebecchi Annalisa - Guardiaparco

Abstract:

Ogni anno, nel mese di Gennaio, guardiaparco e volontari si dedicano all'IWC (International Waterbird Census), promosso da ISPRA e coordinato in Piemonte dal GPSO (Gruppo Piemontese Studi Ornitologici), che prevede il conteggio dell'avifauna acquatica svernante nelle zone umide nel suo momento di massima concentrazione.

Analogamente, tra Febbraio e Marzo vengono censite le garzaie (i siti di nidificazione degli ardeidi) al fine di valutarne l'andamento nel tempo, anche relativamente all'eventuale arrivo di specie alloctone o di competitori.

Febbraio è anche il mese dedicato all'ascolto del canto del Gufo reale per verificarne la presenza ed eventualmente capirne la distribuzione. Nel Parco la Mandria sono state trovate in più occasioni penne e borre di Gufo reale e in altre aree protette in nostra gestione sono emerse importanti novità.

Marzo e Aprile hanno segnato un gran numero di osservazioni di Cicogna bianca e nera. Le osservazioni si sono protratte fino all'estate con la presenza di trenta cicogne bianche in sosta per alcuni giorni. Una delle cicogne riportava un anello identificativo ed è stato possibile individuarne la provenienza.

Per tutta la primavera ci sono state molteplici osservazioni di Aquila reale, Biancone, Nibbio reale e Nibbio bruno intenti alla ricerca di luoghi per nidificare o in foraggiamento presso la stazione di alimentazione per necrofagi che si trova nel Parco.

Maggio ha regalato, per seconda volta, una straordinaria nidificazione di Smergo maggiore che è stata seguita fino alla schiusa delle uova e l'abbandono del nido da parte dei pulli.

Dati interessanti sono emersi dal censimento dei Nibbi reali: molte coppie nidificano nei territori del Parco e sostano in roost senza più migrare in inverno.

Il 2025 si è chiuso con il passaggio dei Falchi pecchiaioli, delle Gru e con il ritorno delle Aquile da ottobre a dicembre, dopo una pausa estiva in montagna.



Conteggi IWC. Foto di A.Girodo



Aironi in garzaia. Foto A. Girodo



Cicogna nera. Foto di A. Girodo



Conteggi IWC. Foto di A.Girodo

Gestione faunistica

A cura di: Mosso Andrea Michele - Guardiaparco

Abstract:

La gestione faunistica è la disciplina che si occupa di preservare il patrimonio della fauna selvatica e del territorio in senso lato, renderlo fruibile alla collettività ed alle diverse categorie interessate (naturalisti, fotografi, agricoltori o semplici appassionati) e di perseguire un giusto equilibrio tra la presenza della fauna e l'impatto che alcune specie possono arrecare sulle coltivazioni agricole, sulla rinnovazione forestale e sulle attività antropiche in generale.

La gestione permette di portare la zoocenosi al maggior grado di complessità e ricchezza specifica proprie di ogni ecosistema protetto, mediante idonei interventi di contenimento o di incremento e, se necessario, anche di eliminazione delle specie non autoctone. Consente inoltre di mantenere uno stato sanitario delle specie animali tale da impedire o limitare l'insorgere di fenomeni patologici che possono arrecare danno al patrimonio faunistico, ivi compreso quello zootecnico, presente nell'area protetta e in aree limitrofe. Vedremo in sintesi come si sviluppano, nelle aree di competenza dall'EGAP Parchi Reali, le operazioni di monitoraggio e gestione della fauna selvatica, esaminando quali sono le motivazioni e gli obiettivi prefissati.





Foto Mosso A.

Daini- *Dama dama*



Foto Mosso A.

Cervi - *Cervus elaphus*



Foto Mosso A.

Cinghiale - *Sus scrofa*

Risultati delle attività di monitoraggio faunistico

A cura di: Luca Valente - Guardiaparco

Abstract:

Come nei precedenti anni, anche nel 2025 l'Ente Parco, in ottemperanza agli obblighi di legge, ha effettuato una serie di monitoraggi di specie tutelate a livello europeo e nazionale.

In particolare, sono state ricercate nuove stazioni riproduttive di alcune specie di insetti inseriti negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ed è stato verificato lo stato delle popolazioni già conosciute. Per quanto riguarda i Lepidotteri, sono stati monitorati i siti di presenza di *Zerynthia polyxena*, *Coenonympha oedippus*, *Lopinga achine*, *Lycaena dispar* e *Eriogaster catax*.

Prima di iniziare i lavori di riqualificazione funzionale del Viale Monumentale di Roveri all'ingresso del Parco La Mandria, i guardiaparco hanno attuato un programma di cattura marcatura e ricattura (CMR) degli adulti di *Osmoderma eremita* finalizzato ad avere contezza della popolazione presente.

Dal monitoraggio della specie lupo, per il 2025 si conferma la presenza nel Parco La Mandria di un branco stabile costituito da 2 individui, che è cresciuto a 7 unità durante la stagione riproduttiva; come previsto dal progetto Life WolfAlps, sono stati effettuati transetti in tutte le aree in gestione all'Ente e sessioni di wolfhowling nel solo Parco La Mandria.

Da quest'anno è presente a Stupinigi una nuova area umida che verrà monitorata nel tempo e dove sono state rilevate le prime ovature di rana. Sono tuttora in corso i monitoraggi della chitridiomicosi all'interno delle aree protette dei Parchi Reali.



Guardiaparco impegnati in monitoraggi nell'ambito dei territori gestiti dall'Ente di Gestione dei Parchi Reali



Associazione Micologica Piemontese (AMP)

Sede: Ospitata all'interno del Parco Regionale "La Mandria" presso Cascina "Brero". Per informazioni sulle attività ed i corsi contattare: info@associazionemicologicapiemontese.it e visitare il sito www.associazionemicologicapiemontese.it

CHI SIAMO? L'AMP ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza micologica legata alla tutela dei funghi e allo studio dei loro ambienti di sviluppo.

COSA FACCIAMO? Mostre, corsi, serate divulgative, uscite didattiche, censimenti micologici nel parco La Mandria.

ATTIVITA' PRIMAVERA 2025 Corso di riconoscimento di Erbe Spontanee Commestibili con una parte teorica, una di laboratorio e una uscita sul campo. Mostra di funghi primaverili ed erbe spontanee.

ATTIVITA' ESTATE 2025

Giornata con la ricercatrice dell'Istituto di Ecologia e Botanica Ungherese Dott.ssa Imelda Somodi nel Parco "La Mandria" per lo studio dei cambiamenti nella distribuzione dei tipi di vegetazione europea in relazione ai cambiamenti climatici.

ATTIVITA' AUTUNNO 2025

Mostra micologica autunnale arricchita dalla xiloteca presso la sede AMP con la partecipazione di micologi francesi dell'Association des Naturalistes de Nice (A.N.N.A.M.).

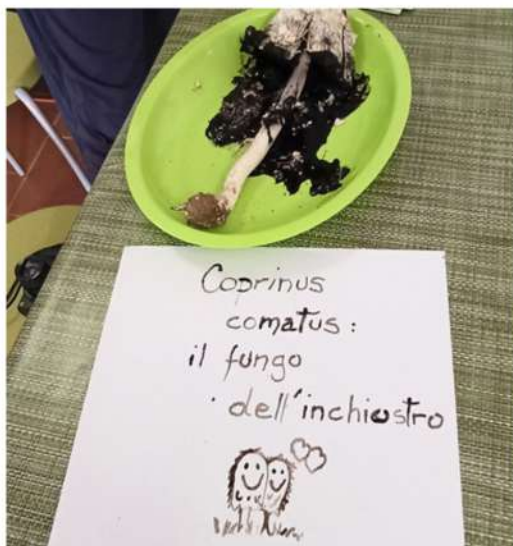
Giornate di studio micologico con il Prof. Alfredo Vizzini docente presso il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino e presidente onorario dell'AMP.

Nuovo corso di micologia organizzato in lezioni teoriche e pratiche con escursioni dedicate al riconoscimento delle principali specie fungine e arboree del Piemonte.



Da sinistra a destra: Giovanni Manavella (socio AMP), Paolo Varese (Botanico e Tecnico Forestale libero professionista), Alessandra Pollo (Dottoranda presso il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino), e Imelda Somodi (ricercatrice presso l'Istituto di Ecologia e Botanica ungherese)

Disegno realizzato con
inchiostro di *Coprinus comatus*.
Foto di Iolanda Armand Ugon





Ente di gestione
delle aree protette dei
Parchi Reali

Sede legale: viale C. Emanuele II, 256 – 10078
Venaria Reale (TO) – tel. 011 4320980
Sede operativa di Stupinigi: viale Torino 4, (fraz.
Stupinigi) 10042 Nichelino (TO) – tel. 011 3587575

Contatti email Ente Parco:

protocollo@parchireali.to.it – parchireali@legalmail.it

Contatti Punto Informativo Parchi Reali:



info@parchireali.to.it



Tel. 011/4320977

www.parchireali.it



Parco naturale
La Mandria



Parco naturale
Stupinigi



Riserva naturale
sul Monte Lera



Riserva naturale
della Vauda



Riserva naturale
Ponte del Diavolo



Sito Natura 2000
Grotte di Pugnetto



Sito Natura 2000
Stura di Lanzo